

DEL SEGRETO INIZIATICO *

René Guénon

Sebbene abbiamo già indicato qual è la natura essenziale del segreto iniziatico¹, dobbiamo portare ulteriori precisazioni in proposito, allo scopo di distinguerlo, senza possibilità di equivoci, da tutti gli altri generi di segreti più o meno esteriori che s'incontrano nelle molteplici organizzazioni che, per questa ragione, sono dette "segrete" nel senso più generale. Abbiamo detto, infatti, che questa designazione, per noi, significa unicamente che tali organizzazioni possiedono un segreto, qualunque ne sia la natura, e anche che, secondo il fine che esse si propongono, questo segreto può naturalmente vertere sulle cose più diverse e assumere le forme più svariate; ma, in tutti i casi, qualunque segreto che non sia il segreto propriamente iniziatico ha sempre un carattere convenzionale; con ciò intendiamo dire che non è tale se non in virtù di una convenzione più o meno esplicita, e non per la natura stessa delle cose. Al contrario, il segreto iniziatico è tale perché non può non esserlo, poiché consiste esclusivamente nell'"inesprimibile", il quale, di conseguenza, è necessariamente anche l'"incomunicabile"; e così, se le organizzazioni iniziatiche sono segrete, in esse tale carattere non ha più nulla d'artificiale e non risulta da alcuna decisione più o meno arbitraria da parte di chicchessia. Questo punto è dunque particolarmente importante per ben distinguere, da un lato, le organizzazioni iniziatiche da tutte le altre organizzazioni segrete qualunque, e dall'altro, nelle stesse organizzazioni iniziatiche, quel che costituisce l'essenziale da tutto ciò che può venire ad aggiungervisi accidentalmente; quindi dobbiamo ora dedicarci a svilupparne un po' le conseguenze.

La prima di queste conseguenze, che peraltro abbiamo già indicato precedentemente, è che, mentre ogni segreto d'ordine esteriore può sempre essere tradito, solo il segreto iniziatico non può mai esserlo in alcuna maniera, poiché, in se stesso e in qualche modo per definizione, è inaccessibile e inafferrabile ai profani e non può da essi venir penetrato, la sua conoscenza non potendo essere che la conseguenza dell'iniziazione stessa. In effetti, questo segreto è di tal natura che le parole non possono esprimerlo; è per questo, come spiegheremo più completamente in seguito, che l'insegnamento iniziatico non può far uso che di riti e di simboli, i quali suggeriscono piuttosto che non esprimano nel senso ordinario della parola. Per l'esattezza, quel che è trasmesso con l'iniziazione non è il segreto in sé, poiché esso è incomunicabile, ma l'influenza spirituale che ha i riti come veicolo, e che rende possibile il lavoro interiore per mezzo del quale, prendendo i simboli come base e come supporto, ciascuno coglierà tale segreto e lo penetrerà più o meno completamente, più o meno profondamente, secondo la misura delle proprie possibilità di comprensione e di realizzazione.

Cheché si possa pensare delle altre organizzazioni segrete, non si può perciò, in ogni caso, rimproverare alle organizzazioni iniziatiche d'aver questo carattere, poiché il loro segreto non è qualcosa che esse nascondano volontariamente per ragioni qualsiasi, legittime o no, e sempre più o meno soggette a discussione e ad apprezzamento come tutto quel che procede dal punto di vista profano, bensì qualcosa che non è in potere di nes-

* R. Guénon, *Aperçus sur l'Initiation*, Édition Traditionnelles, Paris, 1946, cap. XIII: *Du secret initiatique*.

¹ Vedere anche *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, cap. XII.

suno, quand'anche lo volesse, svelare e comunicare ad altri. Quanto al fatto che queste organizzazioni siano "chiuse", vale a dire che non ammettono tutti indistintamente, esso si spiega semplicemente con la prima delle condizioni dell'iniziazione quali abbiamo esposte in precedenza, ossia per la necessità di possedere certe "qualificazioni" particolari, in assenza delle quali alcun beneficio reale potrebbe essere tratto dal ricollegamento a una tale organizzazione. Per di più, quando questa diviene troppo "aperta" e insufficientemente rigorosa a tale riguardo, corre il rischio di degenerare a causa dell'incomprensione di coloro che così ammette sconsideratamente, e che, soprattutto quando divengono la maggioranza, non mancano d'introdurvi ogni sorta di vedute profane e di deviare la sua attività verso scopi che non hanno niente in comune con il dominio iniziatico, come si vede anche troppo bene in ciò che, ai nostri giorni, ancora sussiste in quanto a organizzazioni di questo genere nel mondo occidentale.

Così, ed è una seconda conseguenza di quel che abbiamo enunciato all'inizio, il segreto iniziatico in se stesso e il carattere "chiuso" delle organizzazioni che lo detengono (o, per parlare più esattamente, che detengono i mezzi con i quali è possibile a coloro che sono "qualificati" d'avervi accesso) sono due cose del tutto distinte e che non devono in nessun modo essere confuse. Per quanto riguarda il primo, significa disconoscerne totalmente l'essenza e la portata l'invocare delle ragioni di "prudenza" come talvolta si fa; per il secondo, invece, che peraltro riguarda la natura degli uomini in generale e non quella dell'organizzazione iniziatica, si può fino a un certo punto parlare di "prudenza", nel senso che, con ciò, quest'organizzazione si difende, non contro delle "indiscrezioni" impossibili quanto alla sua natura essenziale, ma contro quel pericolo di degenerazione di cui abbiamo appena parlato; né si tratta della ragione primaria, quest'ultima non essendo altro che la perfetta inutilità d'ammettere delle individualità per le quali l'iniziazione non sarebbe mai altro che "lettera morta", vale a dire una formalità vuota e senz'alcun effetto reale, poiché esse sono in qualche modo impermeabili all'influenza spirituale. Quanto alla "prudenza" nei confronti del mondo esterno, come la s'intende il più delle volte, non può essere che una considerazione affatto accessoria, ancorché sia sicuramente legittima in presenza di un ambiente più o meno coscientemente ostile, l'incomprensione profana fermandosi raramente a una sorta d'indifferenza e tramutandosi fin troppo facilmente in un odio le cui manifestazioni costituiscono un pericolo che non ha certo niente d'illusorio; ma questo non può tuttavia colpire l'organizzazione iniziatica in sé, la quale, in quanto tale, è, come abbiamo detto, veramente "inafferrabile". Così le precauzioni a questo riguardo s'imporranno quanto più tale organizzazione sarà già più "esteriorizzata", dunque meno puramente iniziatica; è peraltro evidente che è soltanto in questo caso che essa può arrivare a trovarsi in diretto contatto con il mondo profano, che, altrimenti, non potrebbe che ignorarla in modo puro e semplice. Non parleremo qui di un pericolo d'ordine diverso, che può risultare dall'esistenza di ciò che abbiamo chiamato la "contro-iniziazione", e al quale semplici misure esteriori di "prudenza" non possono peraltro ovviare; queste non valgono che contro il mondo profano, le cui reazioni, lo ripetiamo, sono da temere soltanto perché l'organizzazione ha assunto una forma esteriore analoga a quella di una "società" o è stata trascinata più o meno completamente in un'azione esercitantesi al di fuori del dominio iniziatico, tutte cose il cui carattere non può essere considerato che semplicemente accidentale e contingente².

² Ciò che diciamo qui si applica al mondo profano ridotto a se stesso, se così ci si può esprimere; ma è opportuno aggiungere che in certi casi esso può anche servire come strumento incosciente per un'azione esercitata dai rappresentanti della "contro-iniziazione".

Arriviamo così a far emergere un'ulteriore conseguenza della natura del segreto iniziatico: può accadere infatti che, oltre a questo segreto che solo le è essenziale, un'organizzazione iniziatica possieda anche secondariamente, e senza per questo perdere in nessun modo il suo carattere proprio, altri segreti che non sono dello stesso ordine, ma di un ordine più o meno esteriore e contingente; e sono questi segreti puramente accessori che, essendo necessariamente i soli ad apparire agli occhi dell'osservatore esterno, saranno suscettibili di provocare diverse confusioni. Questi segreti possono provenire dalla "contaminazione" di cui abbiamo parlato, intendendo con ciò l'aggiunta di fini che non hanno nulla di iniziatico, e ai quali può peraltro esser data un'importanza più o meno grande, poiché, in questo genere di degenerazione, tutti i gradi sono evidentemente possibili; ma non sempre le cose stanno così, e può anche essere che simili segreti si riferiscano ad applicazioni contingenti, ma legittime, della stessa dottrina iniziatica, applicazioni che si giudica opportuno "riservare" per ragioni che possono essere assai diverse, e andrebbero determinate in ciascun caso particolare. I segreti a cui stiamo alludendo sono, in special modo, quelli che concernono le scienze e le arti tradizionali; quel che nel modo più generale si può dire al proposito, è che, non potendo tali scienze e tali arti essere veramente comprese al di fuori dell'iniziazione in cui hanno il loro principio, la loro "volgarizzazione" potrebbe avere solo degli inconvenienti, giacché essa comporterebbe inevitabilmente una deformazione o addirittura uno snaturamento, del genere di quello che ha precisamente dato origine alle scienze e alle arti profane, come abbiamo esposto in altre occasioni.

In questa stessa categoria di segreti accessori e non essenziali, si deve annoverare anche un altro genere di segreto che esiste in maniera molto generale nelle organizzazioni iniziatiche, e che è quello che occasiona più comunemente, nei profani, quell'equivoco su cui abbiamo precedentemente attirato l'attenzione: tale segreto è quello che verte, sia sull'insieme dei riti e dei simboli in uso in tale organizzazione, sia, più particolarmente ancora, e anche in maniera più rigorosa di solito, su certe parole e certi segni da essa impiegati come "mezzi di riconoscimento", per permettere ai suoi membri di distinguersi dai profani. Va da sé che ogni segreto di tale natura non ha che un valore convenzionale e tutto relativo, e che, per il fatto stesso di concernere delle forme esteriori, può sempre essere scoperto o tradito, il che peraltro, rischierà, del tutto naturalmente, di verificarsi tanto più facilmente quanto più si tratterà di un'organizzazione meno rigorosamente "chiusa"; si deve anche insistere su questo, che non solamente tale segreto non può in alcun modo essere confuso con il vero segreto iniziatico, salvo che da coloro che non hanno la minima idea della natura di quest'ultimo, ma che non ha neppure nulla d'essenziale, cosicché la sua presenza o assenza non possono essere invocate per definire un'organizzazione in quanto in possesso di un carattere iniziatico o come priva di esso. In realtà, la stessa cosa, o qualcosa d'equivalente, esiste anche nella maggior parte delle altre organizzazioni segrete qualunque, senza nulla d'iniziatico, benché le ragioni ne siano allora differenti: può trattarsi, sia d'imitare le organizzazioni iniziatiche nelle loro apparenze più esteriori, com'è il caso per le organizzazioni da noi qualificate pseudo-iniziatiche, o addirittura per certi raggruppamenti fantasiosi che non meritano neppure tale nome, sia molto semplicemente di garantirsi quanto possibile contro le indiscrezioni, nel senso più comune della parola, come accade soprattutto per le associazioni di scopo politico, ciò che si capisce senza la minima difficoltà. D'altra parte, l'esistenza di un segreto di questo genere non ha, per le organizzazioni iniziatiche, niente di neces-

sario; anzi ha in esse un'importanza tanto meno grande quanto più puro e più elevato è il loro carattere, poiché esse sono allora tanto più svincolate da tutte le forme esteriori e da tutto quanto non è veramente essenziale. Accade perciò questo, che può sembrare paradossale a prima vista, ma che è invece in fondo molto logico: l'impiego di "mezzi di riconoscimento" da parte di un'organizzazione è una conseguenza del suo carattere "chiuso"; ma, in quelle che sono precisamente le più "chiuse" di tutte, tali mezzi si riducono fino a scomparire talvolta interamente, poiché allora non ve n'è più bisogno, la loro utilità essendo direttamente legata a un certo grado d'"esteriorità" dell'organizzazione che vi ha ricorso, e raggiungendo in qualche modo il suo massimo quando quest'ultima rivesta un aspetto "semi-profano", del quale la forma "societaria" è l'esempio più tipico, poiché è allora che le sue occasioni di contatto con il mondo esteriore sono le più estese e molteplici, e, di conseguenza, più le importa di distinguersi da questo con dei mezzi che siano anch'essi d'ordine esteriore.

L'esistenza di un tale segreto esteriore e secondario nelle organizzazioni iniziatiche più diffuse si giustifica peraltro ancora con altre ragioni: certuni gli attribuiscono soprattutto un ruolo "pedagogico", se così è permesso esprimersi; in altri termini, la "disciplina del segreto" costituirebbe una sorta d'"allenamento" o d'esercizio che rientra nei metodi propri a queste organizzazioni; e, a questo proposito, in essa si potrebbe vedere in qualche modo come una forma attenuata e ridotta della "disciplina del silenzio" che era in uso in certe scuole esoteriche antiche, segnatamente presso i Pitagorici³. Questo punto di vista è sicuramente giusto, a condizione di non essere esclusivo; e va notato che, sotto questo rapporto, il valore del segreto è completamente indipendente da quello delle cose sulle quali verte; il segreto mantenuto sulle cose più insignificanti avrà, in quanto "disciplina", esattamente la stessa efficacia di un segreto realmente importante di per se stesso. Questa dovrebbe essere una risposta sufficiente ai profani che, a tal proposito, accusano le organizzazioni iniziatiche di "puerilità", non comprendendo peraltro che le parole o i segni sui quali il segreto è imposto hanno un proprio valore simbolico; se essi sono incapaci d'arrivare fino a considerazioni di quest'ultimo ordine, quella che abbiamo appena indicata è almeno alla loro portata e non richiede certo un grandissimo sforzo di comprensione.

Ma, vi è, in realtà, una ragione più profonda, basata precisamente su quel carattere simbolico che abbiamo appena menzionato, e che fa sì che quelli che si chiamano "mezzi di riconoscimento" non siano solamente questo ma anche, allo stesso tempo, qualcosa di più: si tratta veramente di simboli come tutti gli altri, il cui significato dev'essere meditato e approfondito allo stesso titolo, e che fanno così parte integrante dell'insegnamento iniziatico. È così d'altronde per tutte le forme impiegate dalle organizzazioni iniziatiche, e, più generalmente ancora, da tutte quelle che hanno un carattere

³ *Disciplina secreti* o *disciplina arcani*, si diceva anche nella Chiesa cristiana dei primi secoli, ciò che sembrano dimenticare certi nemici del "segreto"; ma occorre notare che, in latino, la parola *disciplina* ha il più delle volte il senso d'"insegnamento", che è peraltro il senso etimologico, e anche, per derivazione, quello di "scienza" o di "dottrina", mentre quel che in francese è chiamato "disciplina" non ha che un valore di mezzo preparatorio in vista di un fine che può essere di conoscenza come è qui il caso, ma che può anche essere di tutt'altro ordine, ad esempio semplicemente "morale"; è proprio in quest'ultimo modo che, di fatto, lo si intende più comunemente nel mondo profano.

tradizionale (ivi comprese le forme religiose): esse sono sempre, in fondo, altra cosa che quel che paiono dal di fuori, anzi è questo che le distingue essenzialmente dalle forme profane, in cui l'apparenza esteriore è tutto e non ricopre alcuna realtà d'altro ordine. Da questo punto di vista, il segreto di cui si tratta è esso stesso un simbolo, quello del vero segreto iniziatico, il che è evidentemente ben più di un semplice mezzo "pedagogico"⁴; ma, beninteso, qui come altrove, il simbolo non dev'essere in alcun modo confuso con ciò che è simboleggiato, ed è questa la confusione che commette l'ignoranza profana, poiché essa non sa vedere quel che v'è dietro l'apparenza, e non concepisce neppure che possa esservi qualcosa d'altro da quel che cade sotto i sensi, il che equivale praticamente alla negazione pura e semplice di ogni simbolismo.

Infine, indicheremo un'ultima considerazione che potrebbe dar luogo ad altri sviluppi ancora: il segreto d'ordine esteriore, nelle organizzazioni iniziatiche in cui esiste, fa propriamente parte del rituale, poiché quel che ne è l'oggetto è comunicato, sotto l'obbligo corrispondente del silenzio, nel corso stesso dell'iniziazione a ciascun grado o come conclusione di quest'ultima. Tale segreto costituisce perciò, non solamente un simbolo come abbiamo appena detto, ma anche un vero e proprio rito, con tutta la virtù propria che è inerente a questo come tale; e del resto, in verità, il rito e il simbolo sono, in tutti i casi, strettamente legati dalla loro stessa natura, come dovremo spiegare più diffusamente nel seguito.

⁴ Si potrebbe, se si volesse entrare un poco nel dettaglio a tale proposito, notare ad esempio che le "parole sacre" che non devono mai essere pronunciate sono un simbolo particolarmente netto dell'"ineffabile" o dell'"inesprimibile"; si sa d'altronde che qualcosa di simile si trova talvolta perfino nell'exoterismo, ad esempio per il Tetragramma nella tradizione ebraica. Si potrebbe anche mostrare, nello stesso ordine d'idee, che certi segni sono in rapporto con la "localizzazione", nell'essere umano, dei "centri" sottili il cui "risveglio" costituisce, secondo certi metodi (segnatamente i metodi "tantrici" nella tradizione indù), uno dei mezzi d'acquisizione della conoscenza iniziatica effettiva.